edexcel

AS and A level
Languages
2017

Io non ho paura,
Niccolò Ammaniti

V580b © artwork: Mark Bolitho | Origami photography Pearson Education Ltd/Naki

Pearson

Indice

- L’autore
- Il contesto storico-sociale
- La trama
- Lo spazio
- I personaggi principali
- I temi
- Citazioni/episodi significativi
- Riferimenti, proposte di lettura e ricerca
- Areas of study

L’autore – Niccolò Ammaniti

- **Niccolò Ammaniti** è uno scrittore di fama internazionale. Nato a Roma nel 1966, è figlio di Massimo Ammaniti, noto psicanalista e docente universitario alla Sapienza di Roma.
- Dopo gli studi liceali si iscrive alla facoltà di Scienze Biologiche a Roma, ma senza conseguire la laurea. Nel 1993 infatti, al momento della stesura della tesi, l’opera prende una direzione completamente diversa, trasformandosi nel suo primo romanzo: *Branchie*.
- Con questo libro, pubblicato in edizione limitata per la prima volta nel 1994, si apre la carriera letteraria di Ammaniti. Il romanzo viene ristampato nel 1997 da Einaudi, con qualche modifica.
- Nel 1995 pubblica, in collaborazione con il padre Ammaniti, un saggio di psicologia: ‘Nel nome del figlio’, in cui viene affrontato il delicato rapporto tra padre e figlio in età adolescenziale.
- Dopo l’esordio letterario, Ammaniti comincia a collaborare con diversi giornali e riviste.
- È del 1996 l’etichetta di "scrittore cannibale", in seguito all’inclusione del suo racconto *Seratina*, scritto a quattro mani, nell’antologia *Gioventù cannibale.*

- Sulla stessa linea di *Seratina*, sempre nel 1996, Ammaniti pubblica un’altra serie di racconti, *Fango*, un’opera dove si incontrano i generi più disparati, dal thriller all’horror, attraverso i quali lo scrittore sembra voler commentare il degrado della società italiana contemporanea.
- *Fango* è da molti considerato il primo grande successo di pubblico di Ammaniti. Nel 1998 lo scrittore stesso partecipa alla sceneggiatura di uno dei racconti di questa raccolta, che il regista Marco Risi decide di usare per il suo film *L’ultimo capodanno*. Il successo è tale che la casa editrice Mondadori ripubblica repentinamente il racconto, con lo stesso titolo del film di Risi.
- Sono del 1997 le prime esperienze di autore radiofonico e televisivo dello scrittore, con programmi per la rete Mtv, oltre alla pubblicazione di una serie di racconti per varie antologie.
- Nel 1999, con il romanzo *Ti prendo e ti porto via*, Ammaniti accontona le tematiche che avevano contraddistinto le sue storie e il suo stile fino a quel momento. La nuova opera, pur mantenendo elementi propri del romanzo giallo, si concentra per la prima volta su una storia d’amore, avente come protagonista un bambino.

- L’affetto del pubblico per Ammaniti si consolida definitivamente nel 2001, con la pubblicazione di *Io non ho paura* (Einaudi). Il romanzo ottiene un grandissimo successo di pubblico e vince tre premi letterari di grande prestigio (Premio Viareggio, Premio Vittorini e «Lo straniero» di Goffredo Fofi). Tradotto in varie lingue straniere e stampato più volte, il libro è anche un grande successo di critica nazionale e internazionale.
- Nel 2003 il premio Oscar Gabriele Salvatores dirige l’adattamento cinematografico di *Io non ho paura*. Ammaniti collabora alla sceneggiatura e ammette, nelle varie interviste, che l’idea originale era di scrivere la sceneggiatura per un film, anziché un romanzo. Il film vale a Salvatores la sua seconda nomination all'Oscar, il "Gattopardo d'oro" (Premio Luchino Visconti) e il Globo d’oro come miglior regista.
- Negli anni successivi, Niccolò Ammaniti diventa una vera celebrità letteraria: tiene lezioni presso scuole di scrittura, collabora a romanzi in rete, è autore di varie prefazioni, postfazioni e quarte di copertina.
- Nel 2006, anno successivo al suo matrimonio con l’attrice Lorenza Indovina, Ammaniti pubblica *Come Dio comanda*, un altro romanzo per molti versi vicino a *Io non ho paura*. Il nuovo libro riceve giudizi alterni dalla critica, nostante il favore di pubblico, un Premio Strega (2007) e la fortunata versione cinematografica, girata ancora una volta da Salvatores (2008).

- Nel 2009 Ammaniti pubblica il suo quinto romanzo, *Che la festa cominci*, al quale segue *Io e Te* nel 2010.
- È del 2012 la raccolta di racconti *Il momento è delicato*, il cui titolo deriva ironicamente dalla frase che gli aveva rivolto il suo editore per Mondadori, giustificando il rifiuto della pubblicazione di *Fango*.
- Nel 2015 vede la luce il settimo romanzo dello scrittore, dal titolo *Anna*.
- In occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico, nel gennaio 2017, l'Università di Foggia conferisce ad Ammaniti la laurea honoris causa in Filologia, Letterature e Storia. Tra le motivazioni avanzate a favore della proposta di conferimento, poi approvata, si legge:

> Niccolò Ammaniti viene riconosciuto nel mondo come uno dei pochi autori italiani capaci di consegnare al lettore storie realmente “universali”: che potrebbero, cioè, almeno in linea teorica avere luogo in Italia o in qualsiasi altro Paese del mondo (...). La narrativa di Ammaniti è dunque un pezzo importante del patrimonio culturale dell’Italia di questi anni, un mondo che l’autore rappresenta muovendosi tra ciò che è stato definito un ”realismo asciutto” e una rappresentazione a tinte forti che intende fare emergere i caratteri di una realtà dura, che spesso emerge dalla visione, trasognante e al contempo disincantata, dei più giovani, degli adolescenti, dei ragazzini, il cui universo interiore Ammaniti come pochi sa rappresentare fin dentro le sue contraddizioni.
> (Università di Foggia, 2017)

Il contesto storico-sociale

edexcel

Io non ho paura si svolge nell'estate del 1978.

	Elementi di storia italiana e interpretazioni
1978	- Terzo anno della settima legislatura della Repubblica Italiana, sotto la guida dei cattolici della Democrazia Cristiana (DC); - In questi anni il governo italiano è messo a durissima prova da fattori esterni (l'indebolimento del sistema monetario internazionale e il rincaro dei prodotti petroliferi, conseguenze queste dei conflitti in Medio Oriente) e interni (crisi economica e terrorismo); - L'Italia è in piena crisi economica: i livelli di inflazione sono elevati e la fuga di capitali, con il conseguente decremento produttivo, portano a una crescita esponenziale della disoccupazione, soprattutto nel sud Italia;

Elementi di storia italiana e interpretazioni

1978

- Clima di alta tensione costellato da assassinii, stragi, complotti e sequestri di persona a opera di formazioni terroristiche, di destra e di sinistra. Sono questi i cosiddetti anni di piombo, iniziati nel 1969. Il sequestro dell'onorevole Aldo Moro, presidente della DC, a cui fa seguito il suo brutale assasinio nel maggio del 1978, rappresenta il triste apice di questi anni bui;
- Spicca per quantità il numero di brutali sequestri di bambini da parte di banditi: tre nel '78 (quattro nel '79 e ben sette nel 1980). Molto spesso questi episodi coinvolgono facoltose famiglie del nord Italia prese di mira da sequestratori senza scrupoli. La provenienza di queste bande, a volte sostenute da potenti organizzazioni criminali (anonima sequestri, mafia e 'ndrangheta), varia dalla Sardegna, alla Sicilia e alla Calabria, cioè tre di quelle aree italiane che più stanno subendo la crisi economica. A fronte di una possibile liberazione dell'ostaggio, i sequestratori richiedono solitamente ingenti riscatti in denaro;

La trama

- **Io non ho paura** racconta la storia di Michele, un bambino di nove anni che vive con i genitori, Pino e Teresa, e la sorella ad Acqua Traverse, un piccolo borgo nel sud Italia.
- Come tutti i bambini, Michele ama giocare con gli amici spensieratamente.
- Un giorno, nell'intento di recuperare gli occhiali perduti dalla sorella durante una delle loro scorribande fra il paese e la campagna, Michele si ritrova da solo in una casa abbandonata. Qui nota una lamiera e, incuriosito, decide di sollevarla. È così che il bambino scopre una fossa buia dal fondo della quale, con la luce del giorno, appare un piede. Michele fugge spaventato.

- Dopo la paura iniziale, nei giorni successivi Michele ritorna alla casa abbandonata e scopre che quel piede appartiene a un bambino come lui. Al contrario di Michele, però, questo bambino vive segregato, ridotto a uno stato selvaggio, imbruttito dalla prigionia e quasi cieco per via del buio perenne a cui è costretto.
- Una sera, per caso, Michele viene a sapere dal telegiornale che un bambino, Filippo Carducci, è stato rapito. Michele, tramite la foto in televisione e l'appello accorato della ricca madre di Filippo, capisce che il bambino rapito è proprio colui con cui ha fatto amicizia.
- L'arrivo in paese di Sergio, un romano violento, e le scoperte dei giorni seguenti portano tutte alla stessa conclusione: Filippo è tenuto in ostaggio dagli adulti del paese, inclusi gli stessi genitori di Michele, capeggiati da Sergio.

- Giorno dopo giorno Michele ritorna a far visita a Filippo: gli porta da mangiare, gli fa compagnia, lo conforta e i due diventano presto amici.
- Quando Pino scopre degli incontri segreti tra Michele e Filippo, intima al figlio di non ritornare più alla casa abbandonata. Per Michele giunge così il momento di scegliere se schierarsi dalla parte del padre, oppure contro di lui.
- Con l'intensificarsi delle indagini delle forze dell'ordine nella zona i sequestratori, nel panico, decidono di uccidere Filippo, che avevano nel frattempo trasferito in un altro luogo di prigionia.
- Michele decide allora di disubbidire al padre e corre a liberare Filippo nella notte, mentre Pino viene scelto per ammazzare Filippo.

- Nella confusione e nel buio della notte Pino, anziché far fuoco su Filippo, spara a Michele.
- Filippo, nel frattempo, riesce a scappare grazie a Michele e si allontana nel buio, mentre Pino rimane immobile, disperato, con in braccio Michele ferito gravemente a una gamba.
- L’arrivo dei carabinieri decreta la fine della prigionia di Filippo.

Lo spazio

- Il libro è ambientato ad Acqua Traverse, un piccolo borgo del sud Italia dal nome paradossale (il borgo è privo d’acqua). È un’estate calda, sia per il clima che per gli avvenimenti che la caratterizzano; la scuola è chiusa e gli adulti restano al riparo in case diroccate, sopraffatti dall'afa. Solo alcuni ragazzini scorrazzano in bicicletta tra il paese e la campagna, lungo i sentieri, tra spighe di grano dorate.
- Si tratta di un mondo semplice ed essenziale: campi di grano che si estendono fino all’orizzonte, pochi casolari sparsi qua e là, strade non asfaltate e polverose, edifici abbandonati.

- Se da un lato l’ambiente rurale, gli spazi aperti e le case abbandonate regalano avventure ai bambini, dall’altro rivelano una comunità in declino, impoverita e disperata (Galt 2013:64).
- Per la sua configurazione, non è un caso che il territorio ben si presti alla latitanza di rapitori e a nascondere ostaggi.
- Il riferimento frequente agli uccelli da preda (rapaci, gufi e corvidi) che attraversano le distese infinite dei campi di grano, contribuisce a rinforzare l’idea che l’ambiente nasconda al suo interno un lato imprevedibile e pericoloso.

I personaggi principali

- **Michele (Amitrano)**

Michele è sia il protagonista che il narratore della storia. Da bambino, Michele mostra spesso segni di grande maturità, tanto da poter essere definito il paladino dei deboli e l'emblema della moralità e giustizia del piccolo paese in cui abita. Questi tratti si manifestano nel rapporto con Filippo, a cui provvede in chiave pragmatica (lo nutre, lo rinforza) ed emozionale (quando gli riferisce il messaggio personale della madre, trasmesso in televisione). Questo suo senso di giustizia morale emerge anche nei piccoli gesti di tutti i giorni, dai rapporti con la sorella e gli amici (per esempio quando decide di scontare la penitenza al posto dell'amica Barbara o dai conflitti con l'amico Salvatore), a quelli con la madre impotente (specialmente quando vuole proteggerla dalla violenza di Felice).

Michele è anche leale e compassionevole: pur condannando il comportamento dei genitori, non li abbandona e li sostiene (anche nella stessa educazione della sorella). Soprattutto, però, Michele è fedele a Filippo e fa di tutto per non abbandonarlo al triste destino di prigionia riservatogli dai sequestratori.

Il coraggio, ma anche l'intelligenza che Michele dimostra nell'affrontare le sfide quotidiane, nel trovare soluzioni e relazionarsi con i coetanei e gli adulti, lo avvicinano a un vero e proprio eroe del calibro di Prometeo e Ulisse.

- **Filippo (Carducci)**

Proveniente da una famiglia abbiente del nord Italia (Pavia), Filippo vive sotto sequestro, in condizioni estremamente primitive. Lo stato di prigionia a cui è costretto ne ha compromesso la salute fisica (è gracile e quasi cieco per via dell'oscurità), ma anche quella mentale. In queste condizioni, Filippo si è creato un mondo parallelo, dove la sua famiglia è morta ed esistono solo figure allegoriche - il re dei vermi, l'angelo custode e gli 'orsetti' (probabilmente i rapitori stessi che indossano passamontagna). Visto come pura merce di scambio per la banda che l'ha rapito, non ne suscita la compassione. Solo grazie a Michele, che lo sostiene nel quotidiano, Filippo riesce gradualmente ad abbandonare il suo universo fittizio e a ricongiungersi con il mondo esterno.

Sebbene il libro giochi molto sulle contrapposizioni tra Filippo e Michele – soprattutto di tipo geografico, fisico e sociale – i due bambini, coetanei novenni, sembrano voler ridurre queste loro differenze, fino ad annullarle. Il sospetto iniziale (Filippo visto come il gemello pericoloso di Michele; Michele visto come uno degli 'orsetti') lascia gradualmente spazio a un'amicizia profonda che diventa indissolubile. Il culmine di questo ricongiungimento viene raggiunto nel capitolo finale del libro, dove Filippo, affidandosi completamente a Michele, riesce a scappare dalle grinfie dei sequestratori.

- **Pino (Amitrano)**

È il padre di Michele, ma anche elemento di spicco nella banda dei sequestratori di Filippo. Spesso assente a causa del suo lavoro di autotrasportatore che lo costringe lontano da casa, zittisce i suoi sensi di colpa portando regali ai figli.

Benché Pino, al contrario degli altri sequestratori, non eserciti mai la sua autorità con la violenza fisica, appare sovente come un abile manipolatore, soprattutto con Michele, sul quale esercita un'autorità paterna consapevole ma distorta, fatta di mezze verità, risposte evasive e menzogne.

La redenzione di Pino sembra possibile nel capitolo finale, quando propone di liberare Filippo. Alla fine, però, rimane prigioniero di se stesso, come quando propone di risolvere i dissidi sul destino del bambino con il metodo del bastoncino corto (usando dei fiammiferi). Pino sembra ricorrere a questa soluzione per prendere decisioni più o meno importanti a più riprese. Questo suo atteggiamento non è indice di una maturità esistenziale basata su scelte ben ponderate; al contrario, rinforza l'impressione che egli basi la sua vita e le sue decisioni su un gioco di probabilità improvvisato e rapide scorciatoie.

In ultima analisi, Pino si dimostra vittima della sua inettitudine e cupidigia. Per lui, il rapimento di Filippo non rappresenta che l'opportunità di un guadagno facile e la possibilità di abbandonare una vita di sacrifici senza faticare. Queste patetiche ambizioni, proprio perché prive di ogni sostanza e profondamente immorali, si scontreranno con l'eroismo di Michele e, ancora prima, contro il fato avverso che lo porta a sparare erroneamente al figlio.

- **Sergio (Materia)**

È il coordinatore del sequestro di Filippo. Romano, Sergio è un criminale di esperienza: non a caso è soprannominato “il vecchio”, ma l’epiteto è usato spregiativamente.

Sergio rappresenta l’arroganza e la superiorità del nord nei confronti del sud, di cui non nutre alcuna stima. In realtà, la presenza di Sergio ad Acqua Traverse è legata a una richiesta specifica delle menti criminali del nord che avevano pianificato il sequestro di Filippo: sono loro infatti a obbligare Sergio a tenere d’occhio più da vicino il resto dei sequestratori. La sua è quasi una “missione civilizzatrice”, rinforzata anche dall’iconica compagna di colore che descrive in termini puramente sessuali, in un processo di oggettificazione proprio del registro coloniale.

Come Pino, anche Sergio è un manipolatore, ma questo suo tratto è espresso in maniera più sottile. Gli occhiali da sole lo rendono un personaggio particolarmente enigmatico e, soprattutto, pericoloso perché risulta difficile anticipare i suoi pensieri o prevenire la sua violenza incontenibile.

Ancora una volta, è il capitolo finale a rivelare l’inettitudine del personaggio, completa nel caso di Sergio. Al contrario di Pino, Sergio rifiuta le responsabilità che gli deriverebbero come coordinatore del sequestro. Anche in questo caso, l’atteggiamento di Sergio si può leggere in chiave coloniale: una volta sfruttata, la popolazione può essere (più o meno tranquillamente) abbandonata al proprio destino.

- **Teresa (Amitrano)**

È la madre di Michele. Nella sua totale devozione al marito e ai figli, Teresa passa le sue giornate intrappolata in un ciclo interminabile di lavori domestici e subisce passivamente le scelte del marito e la presenza dei sequestratori in casa, senza mai mettere in discussione né le une, né gli altri.

Nel suo ruolo di madre, Teresa si dimostra preoccupata esclusivamente del benessere materiale e della sicurezza dei figli, ma le manca empatia (al contrario di Michele, quando si prende cura di Filippo). Questo suo atteggiamento risulta ancora più evidente nei confronti della madre di Filippo e Filippo stesso, verso i quali non sembra nutrire nessuna emozione.

- **Felice**

È uno dei sequestratori. La sua ambiguità nel comportamento, alle volte violento e sottomesso, si riflette anche nella sua mascolinità. Nonostante i suoi atteggiamenti rasentino spesso il comico, Felice è forse uno dei personaggi più profondamente drammatici, perché costretto a nascondere chi è (o si sente di essere) anche quando non porta il passamontagna.

I temi

Tutto il libro gioca su forti contrasti (per esempio libertà/prigionia; luoghi aperti/luoghi chiusi; luce/tenebra; bambini/adulti) e concezioni del mondo più o meno contrapposte o complementari. Il dramma del libro sta proprio nel riconoscere questa (im)possibilità di conciliare tali visioni della vita.

- **La paura e il coraggio**

Tutto il libro è costellato da un senso di paura e di angoscia, ma nessuno sembra riuscire a liberarsene pienamente. Gli adulti, soprattutto Pino e Teresa, risultano patetici nei loro tentativi di ribellarsi perché falliscono sempre miseramente. Un'eccezione significativa è Michele. La paura del protagonista lascia presto il posto alla sua curiosità e sete di conoscenza. Michele vuole abbandonare i timori dell'infanzia quando capisce che l'angoscia di quello che non si conosce è più grande della paura stessa. Dopo aver cercato invano l'aiuto del padre, Michele trova la forza di intraprendere, da solo, un viaggio pericoloso verso quell'ignoto che lo spaventa. Vari momenti nel libro tracciano questa presa di coraggio: dal braccio di ferro con il padre, alle ripetute discese nella fossa buia, fino al momento in cui Michele stabilisce un contatto con i suoi timori e le sue incertezze, decidendo apertamente di sfidare l'autorità genitoriale.

È proprio in quell'istante che Michele non ha più paura.

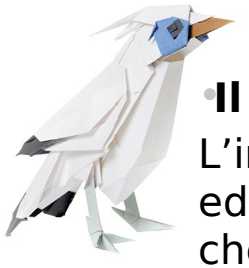
- **Innocenza e maturità**

Michele si trova in un momento di passaggio: dall'infanzia, più o meno felice e spensierata, alla pre-adolescenza, quando gli viene richiesto un atteggiamento più critico nei confronti della realtà che lo circonda. Questa delicata fase di transizione sembra coincidere con la perdita del puro e innocente sentimento del vivere e la scoperta del male nell'uomo, nella società, ma anche nella natura. Tutto questo si riflette pienamente nella narrazione dove Michele/adulto commenta a ritroso questa perdita d'innocenza. È soprattutto il modo in cui il narratore racconta il mondo dei grandi (Peruško 2005:124-6), che inizialmente gli risultava incomprensibile, e il progressivo dipanarsi del mistero attorno alla presenza di un bambino in una fossa, a riassumere questa condizione molto bene. Fino a quel momento, infatti, il male era presente solo nella fantasia di Michele o nascosto nell'oscurità; Michele lo esorcizzava con le sue filastrocche o nascosto sotto le lenzuola. Per questo la collocazione di un bambino in una fossa buia inizialmente confonde e terrorizza Michele. Tuttavia, mano a mano che si avvicina al mondo dei grandi e ne scopre i crudeli segreti e la corruzione, Michele deve imparare a difendersi. Dopo l'iniziale impatto traumatico, Michele si lascia alle spalle le sue scorribande con gli amici e passa sempre meno tempo con loro perché, con la consapevolezza guadagnata, arriva la responsabilità di vivere consapevolmente, prendendosi cura di un'altra persona. Il riferimento alle trebbiatrici che falciano via i campi di grano è, in questo senso, emblematica, come a indicare che lo spazio vitale di una stagione della vita di Michele è finito.

- **L’amicizia e il tradimento**

La sacralità dell’amicizia come un valore su cui si fonda la condivisione di legami profondi è fondamentale per i pre-adolescenti e gli adolescenti. Michele non fa eccezione. Con Filippo si stabilisce un legame emozionale e una complicità, dettate dal fatto che entrambi i bambini hanno potuto constatare in prima persona la terribile violenza degli adulti. L’avvicinamento a Filippo e la scoperta della sua storia determinano il progressivo allontanamento di Michele dagli altri bambini del piccolo borgo; infatti, Michele si rende conto di aver ben poco in comune con loro, se non il desiderio di passare il tempo insieme. In questo senso la natura del legame con Salvatore, il suo migliore amico di sempre, è significativo. Michele si fida di lui tanto da raccontargli, in gran segreto, degli incontri con Filippo. Benché inizialmente la confidenza di Michele sia mossa da una potenziale ricompensa (una squadra di Subbuteo), quando Salvatore rivela tutto a Felice, in cambio di una lezione di guida, Michele è deluso dall’amico. In quel momento Michele comprende che la loro è solo una banale amicizia, a cui manca la reciprocità di sentimento.

Nel suo tradire Michele, Salvatore dimostra un desiderio di crescere senza sostanza. Al contrario, Michele ha già raggiunto una maturità emozionale secondo cui l’amicizia è fatta di sacrifici, compromessi e disciplina.



Il divario tra nord e sud Italia

L’immagine del sud è quella di un mondo a parte: allo sbando, senza lavoro, educazione e morale. Una curiosa assenza è proprio quella di una guida spirituale che in parte, almeno nel contesto del libro, spieghi come possano essere giustificate le frequenti violenze degli adulti. Si è davanti a un sud dove il caldo ha arroventato tutto, anche le possibilità di un riscatto (morale, sociale, ma anche, in senso stretto, economico). Al contrario, il nord è visto come fonte di ricchezza e terra del benessere; non è uno stato a cui aspirare, ma una figura da cui dipendere.

Questo aspetto è riprodotto parzialmente nella relazione tra Pino e Teresa, con Teresa completamente dipendente dal marito. Su larga scala, invece, questo è enfatizzato principalmente dalla madre di Filippo (Luisa) e da Sergio. Se Luisa simboleggia la superiorità economica del nord, Sergio ne rappresenta la fredda capacità organizzativa mista al disprezzo per l’arretratezza culturale del sud. In particolare, si pensi alle filippiche di Sergio, posto al comando di rapitori meridionali proprio da aguzzini settentrionali (un esempio fra tutti, la paternale di Sergio ai rapitori proprio prima dell’appello di Luisa in televisione, ma anche la conversazione tra Sergio e Michele sullo Speck e sul Brasile).

Questo binarismo, volutamente al limite dello stereotipo, è complicato dal legame che si stabilisce tra Michele e Filippo, i quali mostrano che le due realtà – quella del sud e del nord – non sono poi così distanti come sembrano e, soprattutto, che le apparenze sono decisamente più complicate di quanto appaia in superficie.

Citazioni/episodi significativi

- Non avevo l'idea di quanto faceva caldo, uno a nove anni, di gradi centigradi se ne intende poco, ma sapevo che non era normale. (**Michele**; p. 6)
- Se vuoi fare quello che ti pare è meglio che te ne vai. Io non ti voglio. (...) Se non te ne vai entro tre secondi, mi alzo da questa poltrona e ti prendo a calci fino al cartello di Acqua Traverse. (**Pino a Michele**; p. 55)
- Poteva essere che il bambino nel buco era mio fratello (...) Forse io e lui eravamo gemelli. (...) Quando eravamo nati, mamma ci aveva presi tutti e due dalla culla, si era seduta su una sedia e ci aveva messo il seno in bocca per darci il latte. Io avevo cominciato a succhiare ma lui, invece, le aveva morso il capezzolo, aveva cercato di strapparglielo (...) e mamma urlava per casa: "É pazzo! É pazzo! Pino, portalo via! Portalo via! Uccidilo, che è pazzo." Papà lo aveva infilato in un sacco e lo aveva portato sulla collina per ammazzarlo, lo aveva messo a terra, nel grano, e doveva pugnalarlo ma non ce l'aveva fatta, era sempre figlio suo, e allora aveva scavato un buco, ce lo aveva incatenato dentro e ce lo aveva cresciuto. Mamma non sapeva che era vivo. Io sì. (**Michele**; p. 72)
- **Michele**: Hai parlato? (...) Non capisco. Parla più forte. **Filippo**: Gli orsetti...! (...) **Michele**: Gli orsetti? Come, gli orsetti? (...) **Filippo**: Gli orsetti lavatori. Se lasci aperta la finestra della cucina gli orsetti lavatori entrano dentro e rubano le torte o i biscotti (...) Gli orsetti lavatori mordono perché hanno paura dell'uomo (...). Tu sei l'Angelo Custode? **Michele**: (...) Io, no... Io non sono l'angelo. (...) Quale angelo? **Filippo**: Quello che (...) dice le cose vere. A me lo puoi dire. **Michele**: Io non sono un angelo... Io sono Michele, Michele Amitrano. (...) **Filippo**: Sono morto? Sono morto. Sono morto? (pp. 78-80)

- Fin dall’inizio avete fatto uno sbaglio dietro l'altro. (...) E questo qua [Felice] è un coglione. (...) Su [al nord] lo avevo detto che non ci dovevamo fidare di voi [del sud]. Non siete buoni. È stata un’idea del cazzo. Avete fatto stronzate su stronzate. Voi state a scherzare col fuoco (**Sergio;** p. 88)
- Sono la madre di Filippo. Mi rivolgo ai sequestratori di mio figlio. Vi imploro, non fategli del male. È un bambino buono, educato e molto timido. Vi imploro di trattarlo bene. Sono sicura che conoscete l’amore e la comprensione. (...) Il riscatto che avete chiesto è molto alto, ma io e mio marito siamo disposti a darvi tutto. (...) Avete minacciato di tagliargli un orecchio. Vi prego, vi supplico di non farlo... (...) Dio ve ne renderà merito se saprete essere misericordiosi. Dite a Filippo che la sua mamma e il suo papà non lo hanno dimenticato e gli vogliono bene. (**Appello televisivo di Luisa ai sequestratori**; pp. 91-2)
- Felice è uscito dalla stalla. Era in slip. Ai piedi aveva gli anfibi e intorno al collo il solito fazzoletto nero. Ballava a braccia spalancate e ancheggiava come una danzatrice del ventre. "Non cambi mai, non cambi mai, non cambi mai..." Cantava in falsetto, insieme alla radio. Poi si fermava e con voce grave continuava. (...) Era molto bravo. Faceva tutto da solo. Maschio e femmina. E quando era uomo faceva il duro. (**Michele**; pp. 105-6)
- Da piccolo sognavo sempre i mostri. E anche ora, da adulto, ogni tanto, mi capita, ma non riesco più a fregarli. (**Michele**; p. 118)

- E invece chi chiama? Il commissariato di Sorrento. Dicono che devo andare subito là. Gli chiedo perché. Non me lo possono dire per telefono. Devo andare là se lo voglio sapere. Mi dicono che è per mio figlio. Io come cazzo ci andavo? Io non ci potevo andare. Se facevano un controllo ero finito. Mi cercavano perché non mi ero presentato alla condizionale. Mi rimettevano dentro. Li ho fatti chiamare da uno che conoscevo. (**Sergio**; 121-2)
- Quando diventi grande te ne devi andare da qui e non ci devi tornare mai più. (**Teresa a Michele**; p. 158)
- **Sergio**: (...) Mia moglie. **Michele**: Hai una moglie negra? **Sergio**: (...) Sì. Quella vecchia l'ho lasciata. Questa ha ventitré anni. (...) Non sai come si sta laggiù [in Brasile]. La vita non costa niente. (...) Non fai un cazzo tutto il giorno. Altro che questo paese di merda. Io con questo paese ho chiuso. (p. 171)

edexcel

Riferimenti

- Ammaniti, Niccolò. 2001. *Io non ho paura*. Torino: Einaudi.
- Galt, Rosalind. 2013. 'The prettiness of Italian Cinema.' Louis Bayman & Sergio Rigoletto (eds.) *Popular Italian Cinema*. Palgrave Macmillan: Basingstoke.
- Milano Appel, Anne. 2004. 'New Italian Narrative: The Under 30 Generation of «Gli intemperanti».' *Forum Italicum*, 2, 517-541.
- Peruško, Tatjana. 2005. 'Voci e sguardi nei racconti di iniziazione della nuova narrativa italiana.' *Ambra, percorsi di italianistica* (1586-9199) VI (2005), 6, 116-136.

Proposte di lettura e ricerca

Bibliografia

- Adamo, Giuliana. 2007. 'Riflessioni sulle opere di due scrittori italiani contemporanei: Niccolò Ammaniti e Diego De Silva.' *The Italianist*, 27:1, 166-184.
- Daloiso, Michele. 2012. *Io non ho paura*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Pinna, Alberto. 1992. 'Bambini rapiti, un dramma che dura da 19 anni.' *Corriere della Sera*, 11 luglio.

Sitografia

- http://www.niccoloammaniti.it/
- http://www.libri.we-news.com/recensioni-libri/i/434-recensione-io-non-ho-paura-libro-di-niccolo-ammaniti#collocazione-temporale-del-libro-io-non-ho-paura
  [contesto storico dei rapimenti e dati]
- http://online.scuola.zanichelli.it/paroleinviaggio/files/2011/09/parole_in_viaggio_narrativa_dolori_01.pdf
- https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/11-01-2017/lhc_ad_ammaniti_proposta.pdf
- http://www.wuz.it/archivio/cafeletterario.it/interviste/ammaniti.html

Pearson

Areas of study

	1	2	3	4	Activities
Il contesto	Avvenimenti storico-politici, sociali e culturali in Italia (1978-1979)	Il Mezzogiorno e la questione meridionale (1861-presente)	L'Anonima sequestri e i sequestri di persona in Italia (1970-1990)	Gli anni di piombo (1969-1980)	SAMs speaking task 1, independent research, and individual/group presentations
Il sistema dei personaggi	Michele	Pino e Teresa	Sergio	Felice	Role plays, dramatization, class discussion
Episodi chiave	Gli incontri tra Michele e Filippo	L'appello della madre di Filippo al telegiornale	La lite tra Michele, Felice e Teresa e le conseguenze	La liberazione di Filippo	Class discussion after clip viewings
I temi	Paura/Coraggio	Infanzia/ Maturità	Amicizia/ Tradimento	Il divario tra nord e sud Italia	Essay practice, class debates
I principali modi della narrativa	Il punto di vista e voce narrante - istanze significative di autodiegesi	Il discorso dei personaggi e il registro linguistico	La struttura narrativa - il tempo della storia vs il tempo del	Lo spazio narrativo (simboli e archetipi significativi	Group presentations, individual research,